

del valore complessivo dell'ENEL, anche attraverso una progressiva internazionalizzazione dell'attività.

È stato però accolto l'ordine del giorno da noi presentato, di interpretazione dei commi 5, 7 e 8 dell'articolo 53, sui controlli e la vigilanza sulle denominazioni protette di prodotti agricoli ed alimentari.

In base alle motivazioni esposte il gruppo di rifondazione comunista esprimerà il proprio voto favorevole sul provvedimento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 3838-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3838-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 1780-B. — « Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dalla appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — legge comunitaria 1995-97 » (modificato dal Senato) (3838-B):

Presenti	402
Votanti	369
Astenuti	33
Maggioranza	185
Hanno votato sì	368
Hanno votato no	1).

Prendo atto che il dispositivo di voto degli onorevoli Colletti, Bertucci e Taradash non ha funzionato.

**(Esame risoluzioni
— Doc. LXXXVII, n. 4-A)**

PRESIDENTE. Passiamo al seguito dell'esame della relazione del Governo al Parlamento sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sul programma di attività presentato dalla Presidenza di turno del Consiglio dei ministri dell'Unione europea.

Passiamo all'esame delle risoluzioni presentate *(vedi l'allegato A — Doc. LXXXVII, n. 4-A sezione 1)*.

Qual è il parere del Governo?

UMBERTO CARPI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente il parere del Governo è favorevole sulla risoluzione Lembo ed altri n. 6-00036, a condizione che siano accettate le seguenti riformulazioni. Al terzo capoverso della premessa, dopo la parola « disoccupazione » aggiungere le seguenti: « ...che richiedono scelte mirate ». Al successivo capoverso sostituire la parola « è » con la seguente: « resta ». Al settimo capoverso della parte dispositiva sostituire le parole « ad attivarsi perché si mantenga un marcato disaccoppiamento tra » con le seguenti: « ad attivarsi perché restino distinti gli interventi tra ». All'ottavo capoverso della parte dispositiva sopprimere l'ultima parte dell'ultimo periodo, dopo le parole « ad un semplice ragionamento di numeri ». Questa parte dovrebbe quindi concludersi con la parola « numeri ».

Si tratta di modifiche che credo possano essere accolte dai presentatori. Su questa base il Governo accoglie la risoluzione.

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, accetta di riformulare la sua risoluzione nel senso indicato dal rappresentante del Governo?

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, accetto le modifiche indicate dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lembo.

Prego il sottosegretario di esprimere il parere del Governo sulle altre risoluzioni presentate.

UMBERTO CARPI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, il Governo accoglie la risoluzione Volonté ed altri n. 6-00037 e, *a fortiori*, la risoluzione Ruberti ed altri n. 6-00038. Per quanto riguarda la risoluzione Bergamo ed altri n. 6-00039, il Governo non accetta volentieri la critica contenuta nella seconda delle premesse, tuttavia accoglie gli impegni richiesti con la risoluzione stessa. Il Governo accoglie, infine, la risoluzione Fei ed altri n. 6-00040.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della risoluzione Lembo ed altri n. 6-00036, accettata dal Governo.

Onorevole Vito, il gruppo di forza Italia mantiene la sua richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico?

ELIO VITO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Lembo ed altri n. 6-00037, nel testo riformulato, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	379
<i>Hanno votato no</i>	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Volonté ed altri n. 6-00037, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	379
<i>Hanno votato no</i>	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Ruberti ed altri n. 6-00038, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	390
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	389
<i>Hanno votato no</i>	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Bergamo ed altri n. 6-00039, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	384
<i>Hanno votato no</i>	1).

Passiamo alla votazione della risoluzione Fei ed altri n. 6-00040.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoli. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, ringraziamo il rappresentante del Governo

per aver accolto questa nostra risoluzione che cerca di « dare smalto » anche e soprattutto alla relazione sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario. Abbiamo qualche perplessità sul profondo valore di questa relazione, nel momento in cui deve essere attuata con precise politiche, rispetto ai campi ed ai settori su cui si deve intervenire.

Abbiamo presentato una risoluzione completa, che cerca di intervenire sui settori di pertinenza nazionale, che nel contesto dell'integrazione europea devono avere un respiro più ampio, affrontando il tema dell'occupazione tenendo conto del piano di azione concordato, preparato e presentato dal Governo in sede comunitaria e ricordando che l'occupazione costituisce il nodo centrale delle priorità dell'Unione europea relativamente ai tanti temi che l'Europa dovrà affrontare nei prossimi anni. Una politica a favore della piccola e media impresa, per quanto riguarda la soluzione dei problemi dell'occupazione, deve avere un ruolo preminente nel raggiungimento dell'obiettivo che ho appena ricordato.

La nostra risoluzione affronta anche il tema della ricerca europea, che non è ancora giunta a conferire lo slancio necessario all'industria e specialmente alla piccola e media impresa, che è il tessuto connettivo della produzione europea e soprattutto italiana. Si pone inoltre il problema dell'allargamento verso est, rispetto al quale cerchiamo di ricordare al Governo che vi è il pericolo di una riduzione di competitività delle nostre imprese: lo spostamento di interventi dell'Unione europea verso est non deve far dimenticare un importante settore territoriale dell'Europa quale è il Mediterraneo.

Entriamo inoltre nel merito della politica agricola, tenendo presente che l'ampliamento verso est dell'Unione europea potrebbe creare problemi anche in questo settore, sempre con riferimento al costo del lavoro: anche nel settore agricolo, infatti, si potrebbe registrare una minore competitività delle piccole imprese europee, in particolare di quelle italiane.

Ricordiamo — ed al riguardo spero che il Governo attui l'impegno che ha assunto in questa sede — che si prevedono aumenti considerevoli delle eccedenze di molti prodotti (i cereali, le carni bovine, il latte). Riteniamo che un intervento per risolvere i problemi delle eccedenze (quello delle quote latte si è affrontato e discusso in Parlamento pochi mesi fa) debba rappresentare un impegno del Governo.

Ma è la questione dell'occupazione, nevralgica per l'Unione europea e per i singoli Stati membri, che bisogna innanzitutto affrontare: al riguardo, si fa riferimento alla competitività, alla flessibilità, alla crescita complessiva di un paese, alla fiscalità, al sistema di previdenza sociale, al sistema pensionistico, all'assistenza sanitaria, al mercato unico e libero, ai contributi strutturali. Ebbene, si può affrontare il problema dell'occupazione solamente se si pone mano in maniera risolutiva e definitiva a questi problemi.

Ho letto il pacchetto Treu, che è stato presentato anche alla XIV Commissione, nella quale sono rappresentante di gruppo di alleanza nazionale: ebbene, esso contiene espressioni di buoni intenti ma manca il benché minimo accenno agli strumenti che il Governo dovrà attivare per il raggiungimento degli scopi che ci si prefigge in tema di lotta alla disoccupazione. Si arriva così al nodo del problema, e al riguardo voglio citare quanto, relativamente all'occupazione, si sostiene nella relazione sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario che il Governo presenta alle Camere: per sconfiggere la disoccupazione ed aumentare l'occupazione in Europa bisogna migliorare l'occupabilità, sviluppare l'imprenditorialità, incoraggiare l'adattabilità di imprese e lavoratori, rafforzare le politiche di pari opportunità ed anche rimuovere ostacoli fiscali e burocratici per la piccola e media impresa. Si comprende dunque che un intervento a favore della piccola e media impresa è risolutivo rispetto al problema della disoccupazione.

Ed allora come mai il disegno di legge sulle 35 ore? I nostri indirizzi a livello comunitario per la soluzione di questo

problema finiscono così per collidere con gli interventi di carattere nazionale che questo Governo ha intenzione di predisporre a favore dell'occupazione (almeno secondo quanto sostiene lo stesso Governo, ma io non credo).

Vorrei pertanto che il Governo mi rispondesse relativamente al problema delle 35 ore, se è vero che anche a livello europeo, oltre che a livello nazionale, si dovrà discutere sul costo del lavoro per la piccola e media impresa, dato che tutti, economisti in testa, prevedono aumenti del 15 per cento. Il Governo dovrà rispondere a livello nazionale e a livello europeo sulle preoccupazioni, anche delle associazioni di categoria, per la diminuzione dell'occupazione che si verificherà per compensare l'aumento dei costi che costringerà le imprese a decentrare all'estero la produzione. Ricordavo prima il problema dell'allargamento ad est dell'Unione europea, che aprirà nuovi mercati anche per i nostri imprenditori.

Gli investimenti saranno insostenibili per la maggior parte delle piccole e medie imprese; dovremo giustificarlo a livello nazionale, in questa sede, ma anche a livello europeo. La competitività globale del sistema Italia sarà sensibilmente ridotta. La partecipazione dell'Italia all'Europa verrà messa a grave rischio.

Si blocca la crescita della piccola e media impresa alla soglia dei quindici dipendenti, mantenendo nel sud — questa è la preoccupazione — un'ampia realtà di lavoro nero e precario, quando proprio lavorando sulle potenzialità della piccola e media impresa vi è la possibilità, in aree depresse fortemente presenti nel territorio, di avere uno sviluppo economico complessivo.

Leggendo il quadro riassuntivo che il Governo ha predisposto sul tema dell'occupazione, si rileva questa contraddizione tra gli indirizzi che questo Governo vuole darsi nel momento in cui affronterà il problema dell'occupazione a livello europeo e i concreti provvedimenti che sull'occupazione — parlo delle 35 ore — questo Governo in realtà attua.

Alleanza nazionale chiede al Governo di impegnarsi a modernizzare i sistemi di occupazione, riformando globalmente le pensioni e il sistema di assistenza sanitaria. Chiede che vi sia il reale e completo sfruttamento del mercato unico, per aumentare le possibilità di penetrazione nel mercato europeo delle nostre imprese, e il miglioramento delle condizioni operative delle piccole e medie imprese. Non credo che con le 35 ore si possa pensare ad una soluzione in senso europeo del problema dell'occupazione. Credo che la realizzazione di ogni provvedimento che vada in questo senso debba avere alla base grandi progetti transnazionali ed è difficile che l'Europa riesca a vincere la disoccupazione se non si muove in questo senso.

Quindi, una risoluzione importante, completa, che dimostra come alleanza nazionale, sui temi complessivi che dovremo affrontare a livello nazionale ed anche locale, ha le idee chiare.

Nell'ambito dell'occupazione avremo modo di confrontarci su questo, nel momento in cui discuteremo il disegno di legge sulle 35 ore. Alleanza nazionale ha idee chiare anche su questo e chiede un confronto serio con la maggioranza e con il Governo, che comunque deve dirci qual è la sua reale politica a favore della piccola e media impresa, per sconfiggere la disoccupazione e se vuole rifarsi agli indirizzi che sono presenti nella relazione che oggi discutiamo o se si limita a rimanere « blindato » al provvedimento sulle 35 ore (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Oreste Rossi. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo esaminato oggi e ieri in contemporanea, con una metodologia che non esito a definire poco ortodossa, due documenti di notevole importanza, il disegno di legge comunitaria 1995-1997 e la relazione semestrale del Governo al Parlamento sulla partecipa-

zione dell'Italia al processo normativo comunitario, che rappresentano i punti cardine della politica italiana nel recepimento delle direttive europee e nelle linee generali di indirizzo che il nostro paese ha tracciato per il raggiungimento dell'obiettivo europeo.

La lega nord per l'indipendenza della Padania ritiene che l'Europa unita debba rappresentare un'unione di intenti e di strategie comuni che consentano ai diversi Stati membri di sviluppare e far progredire le proprie risorse, di raggiungere determinati obiettivi comuni, quali la riduzione della disoccupazione, la rinegoziazione della politica agricola comune e lo sviluppo di quella piccola e media imprenditoria che rappresenta, almeno in Padania, il tessuto fondante dell'economica dell'intero paese.

Ciò che l'Europa non deve rappresentare ed essere è una centrale burocratica centralistica, simile a quella romana, che andrebbe a intasare il normale funzionamento di tutte le attività produttive di ogni singolo Stato membro, creando ulteriori aggravii e difficoltà a tutti i cittadini della Comunità europea.

Con l'eccessivo carico di regolamenti, di direttive e di normative, Bruxelles cerca di standardizzare e uniformare i metodi di produzione e di sviluppo e anche di vita, non tenendo nel debito conto le naturali esigenze delle varie realtà territoriali europee. Così facendo, si riproporranno gli stessi problemi che si sono verificati in passato nel nostro paese, creando così i presupposti per una insanabile rottura tra le istituzioni europee e i cittadini.

I popoli della Padania non potranno sopportare, oltre alla burocrazia italiana pressante e asfissiante, anche la « burocrazia livellatrice » di Bruxelles; quindi la lega nord per l'indipendenza della Padania, sempre vicina alle esigenze dei cittadini, non potrà essere d'accordo con l'entrata e la permanenza in un'Europa che non rispetti le tradizioni e le singole realtà di ogni Stato e popolo. Chiediamo al Governo di impegnarsi, oggi in quest'aula, per una più assidua partecipa-

zione non solo formale ma anche di sostanza nelle istituzioni europee, per evitare un eccessivo appiattimento di ogni singolo Stato sovrano a quella che è la rigidità delle normative comunitarie.

La lega nord, ritenendo fondamentale la permanenza del nostro paese in un'Europa dei popoli, ha presentato una risoluzione di indirizzo che ha impegnato il Governo (in quanto quest'ultimo l'ha accettata con lievissime modifiche che a nostra volta abbiamo accettato) ad attivarsi su diversi punti, che non trovano riscontro o sono trattati solo parzialmente nella relazione semestrale del Governo al Parlamento sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario.

Con questa risoluzione la lega nord per l'indipendenza della Padania impegna il Governo ad approvare nei tempi prestabiliti le leggi comunitarie al fine di evitare l'ingiustificato ritardo nel recepimento delle direttive comunitarie in vista dell'unificazione europea; a informare con tempestività e completezza i due rami del Parlamento sull'attività degli organi dell'Unione europea; ad attivarsi con maggiore forza ed efficacia incentivando iniziative comuni per l'occupazione che contribuiscano a ridurre la piaga della disoccupazione nel nostro paese; ad intervenire in sede comunitaria perché i Parlamenti abbiano un ruolo di primo piano, partecipando attivamente alla realizzazione del processo normativo comunitario e comunque in una più ampia riforma delle istituzioni europee, nello spirito di una libera democrazia e del decentramento legislativo. I Parlamenti non devono rappresentare, nella futura Europa un ruolo di semplici recettori delle direttive comunitarie, ma devono avere un ruolo attivo nella costruzione di un'Europa migliore, un'Europa dei popoli.

La risoluzione impegna poi il Governo a equilibrare e standardizzare la pressione fiscale che grava sui soggetti fisici e giuridici del nostro paese a quelli medi europei, in vista dell'unificazione monetaria, finanziaria e normativa; ad agire fortemente in sede europea per la rinegoziazione della politica agricola comune,

tenendo conto delle reali attività produttive e delle specialità dei singoli paesi e popoli membri, al fine di superare l'attuale penalizzazione del nostro paese in alternativa ad altri Stati, quali ad esempio Francia e Germania in cui sono presenti poteri forti che premono sulla Comunità per ottenere maggiori vantaggi economici. A parità di valore aggiunto agricolo prodotto, vi è una fortissima disparità nei trasferimenti operati dalla PAC. Le linee di rinegoziazione devono mettere in discussione il problema delle quote (latte e carne) e del sostegno ai prezzi, che si vorrebbe mantenere fino al 2006, rischiando di garantire così le agricolture forti dell'Europa continentale a discapito di quella mediterranea; ad attivarsi perché restino distinti gli interventi per le produzioni ed i sostegni economici, privilegiando quelle aziende che disincentivano lo sfruttamento esasperato del territorio con uso massiccio di prodotti chimici e quelle aziende che stimolano una maggiore competitività dell'intero settore agroalimentare sui mercati comunitari e mondiali attraverso una diversificazione delle produzioni ed un loro miglioramento qualitativo.

La risoluzione impegna inoltre il Governo ad intervenire sulla rinegoziazione sulle linee di riforma dei fondi strutturali previsti dall'Agenda 2000, in particolare per quanto riguarda l'obiettivo 1, il parametro previsto per individuare le regioni eleggibili (PIL *pro capite* inferiore al 75 per cento della media comunitaria), affinché sia integrato con altri parametri, tra cui lo stato del lavoro locale ed il tasso di infrastrutturazione del territorio. Per quanto riguarda il finanziamento transitorio delle aree che sono appena uscite dall'obiettivo 1 è necessario che non sia considerato sostitutivo dei finanziamenti previsti per le aree dell'obiettivo 2, ma che abbia un carattere aggiuntivo e temporaneo.

È poi necessario intervenire sull'eleggibilità delle regioni candidate sia all'obiettivo 1 che all'obiettivo 2, tenendo conto della disomogeneità socioeconomica interna alle regioni in oggetto e dell'es-

genza di assegnare alle istituzioni regionali un ruolo chiave nel governo dello sviluppo economico programmato; sarebbe quindi opportuno che la valutazione sull'eleggibilità stessa prevedesse obbligatoriamente programmi regionali sulla cui base orientare la destinazione dei fondi comunitari. Riteniamo che tali fondi debbano essere distribuiti in base alle reali esigenze produttive dei paesi membri e non ad un semplice ragionamento di numeri.

Infine la risoluzione impegna il Governo ad accelerare il processo di coordinamento delle politiche fiscali comunitarie, in coerenza con quanto definito dall'accordo politico fra i ministri delle finanze e a seguire con maggiore attenzione, nel contesto comunitario, il ruolo delle piccole e medie imprese, predisponendo adeguate politiche a sostegno del credito e dei processi di innovazione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Benetti. Ne ha facoltà.

LINO DE BENETTI. Signor Presidente, nella mia dichiarazione di voto intendo soffermarmi sulle altre risoluzioni presentate in riferimento alla relazione del Governo al Parlamento sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e, anche se si tratta di un modo di procedere improprio dal punto di vista procedurale, sul disegno di legge comunitaria testé approvato.

I verdi ritengono che entrambi i provvedimenti, largamente discussi, anche se in presenza di pochi deputati, nella seduta di ieri, siano estremamente importanti proprio perché i verdi stessi attribuiscono al processo di integrazione europea estremo valore. È questa la posizione che abbiamo sempre sostenuto, fin dalla nostra costituzione politica. Siamo convinti, infatti, che stiamo scrivendo in questa fase storica un capitolo fondamentale per quanto attiene al progresso ed allo sviluppo di una nuova cittadinanza europea.

Sono queste le ragioni che hanno motivato il voto favorevole che abbiamo espresso sul disegno di legge comunitaria e che esprimeremo sulla risoluzione presentata alla relazione del Governo.

Desidero altresì aggiungere qualche breve notazione per quanto attiene alla risoluzione Ruberti ed altri n. 6-00038, sottoscritta anche da me, a nome dei deputati verdi. È un documento al quale abbiamo apportato alcune integrazioni, ragion per cui intendo illustrarne il significato.

Riteniamo che la moneta unica rappresenti un obiettivo importante, per il conseguimento del quale il Governo in carica ha ben lavorato. È un risultato che produrrà rilevanti conseguenze di ordine politico e geopolitico nei prossimi anni, vale a dire al momento della sua attuazione pratica. Reputo inoltre che non si abbia piena consapevolezza del successo politico che questo passo rappresenta. È vero che il processo di integrazione europea non si basa esclusivamente sulla moneta, ma è vero anche che la moneta unica rappresenta un passaggio cruciale.

Siamo favorevoli all'allargamento, ma questo non potrà essere realizzato senza una preventiva fase di approfondimento delle questioni concernenti i paesi che attualmente partecipano all'Unione europea, nonché di quelle di coloro che intendono partecipare alla stessa. Desidero fare un esempio: so che in questi giorni sono in visita all'Italia i rappresentanti del Governo della Lituania, la quale intende entrare nel processo di integrazione europea. Ebbene, l'Italia ha estremo interesse a discutere le conseguenze geopolitiche e politiche dell'allargamento dell'Unione non soltanto di questo paese ma anche di altri. Per questo insistiamo sulla necessità di approfondire dal punto di vista economico, politico e finanziario il significato dell'allargamento dell'Europa. Senza una simile riflessione l'allargamento sarebbe un puro ampliamento territoriale, che in taluni casi potrebbe rivelarsi persino pericoloso.

Per tali ragioni reputo che una discussione come quella che si è svolta in questi

giorni in occasione dell'esame della legge comunitaria dovrebbe ripetersi con maggiore autorevolezza perché l'intervento di indirizzo e di controllo effettuato dal Parlamento italiano garantisce che l'Italia svolga una funzione essenziale in ambito europeo nella realizzazione del processo democratico. Un simile intervento deve coinvolgere le istituzioni, il Governo, il paese.

Lo ribadisco perché finora non è sempre stato così, forse questa è la prima volta che se ne discute in maniera così approfondita ed ampia. Noi verdi riteniamo che il trattato di Amsterdam abbia rappresentato un passo avanti nel processo di integrazione europea, però non siamo ancora ad un vero processo costituente, ad una democrazia che si fondi su una Carta costituzionale secondo gli ideali e le convinzioni dei padri fondatori. Li voglio ricordare nelle loro diverse tradizioni politiche: da Altiero Spinelli, a Ernesto Rossi, da Einaudi, a Sturzo, ma anche al nostro Alex Langer.

Questo è il processo a cui guardiamo e per questo diciamo che Amsterdam è un passo in avanti, ma non sufficiente e lascia alcuni spazi di deficit di democrazia politica e di ordine sociale. Si dovrà per esempio arrivare ad una sicurezza comune che non lasci varchi pericolosi, come è successo nel caso dell'ex Jugoslavia in cui l'Europa ha assistito ad un'immane tragedia senza poter intervenire con efficacia; analogamente senza un processo costituente autentico, senza una maggioranza qualificata, senza un approfondimento dell'integrazione europea non si potrà intervenire efficacemente nei confronti dell'occupazione per un'Europa dei cittadini.

Chiudo con due argomenti che non per consuetudine ma per determinata convinzione noi verdi vogliamo ribadire. Il primo — ribadito anche dal trattato di Amsterdam — è che senza uno sviluppo ecologicamente sostenibile, durevole ed equilibrato, non vi saranno riforme strutturali anche nell'ambito dell'occupazione; senza un riorientamento, non contro il mercato, ma nel mercato, difficilmente potremo

arrivare ai traguardi necessari allo sviluppo che noi intendiamo e che credo l'Europa voglia intendere. Nella nostra risoluzione si parla della necessità di una armonizzazione fiscale, ricordo in particolare la fiscalità ecologica che non è l'introduzione di balzelli aggiuntivi ma riguarda un sistema globale di incentivi alle imprese per ridurre l'onere del lavoro ed aggiungere pesi per le fonti energetiche onnivore, che causano danni all'ambiente e determinano un impoverimento generale delle risorse della nostra Europa, al fine di rafforzare le tecnologie pulite.

Un dibattito di questo genere deve riaffermare che certamente Governo e Parlamento devono essere presenti con un ruolo responsabile nel processo discendente di recepimento delle direttive comunitarie, di cui peraltro chiediamo un'accelerazione perché molte non sono ancora recepite. In proposito sono lieto che sia stato approvato l'ordine del giorno dei verdi, primo firmatario il presidente della Commissione agricoltura, sulla agricoltura biologica. Il processo discendente deve essere accelerato e reso più efficace, ma è parimenti importante dare maggiore peso politico nelle Assemblee parlamentari alla fase ascendente perché dà ruolo e capacità di intervento democratico al paese, alla democrazia politica che l'Italia rappresenta e dovrà rappresentare nell'Europa in cui stiamo per entrare definitivamente, all'Europa dei popoli. Non si insisterà quindi mai abbastanza sull'importanza della fase ascendente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nan. Ne ha facoltà.

ENRICO NAN. Signor Presidente, io sono già intervenuto sulla fase discendente relativamente alla legge comunitaria ma ritengo doverosa una considerazione conclusiva riguardo alla fase ascendente, quella concernente la relazione semestrale, poiché è la prima volta che abbiamo la possibilità di discuterla in Assemblea.

Abbiamo presentato una risoluzione che è stata accolta dal Governo, a dimo-

strazione che le argomentazioni di carattere propositivo avevano grande valenza. Nella stessa risoluzione, però, rivolgevamo alcune critiche al Governo, proprio perché nella fase precedente...

PRESIDENTE. Onorevole Nan, la invito ad attenersi al tema, cioè alla risoluzione attualmente in votazione.

ENRICO NAN. Io sto parlando sul complesso delle risoluzioni.

PRESIDENTE. No, lei deve parlare su quella attualmente in votazione.

ENRICO NAN. Posso parlare sul complesso delle risoluzioni; peraltro mi sono iscritto regolarmente, come hanno fatto gli altri.

PRESIDENTE. Onorevole Nan, la invito ad attenersi al tema!

ENRICO NAN. È stato consentito a tutti i colleghi di parlare sul complesso delle risoluzioni...

PRESIDENTE. È talmente un bravo avvocato, onorevole Nan, da comprendere che può parlare...

ENRICO NAN. Parlo in generale.

PRESIDENTE. Cerchi di attenersi alla risoluzione in votazione.

ENRICO NAN. Mi atterrò a questa che ha conclusioni identiche a quella da noi presentata.

Nel momento in cui, per la prima volta, affrontiamo un approfondito dibattito parlamentare il Governo deve assumersi maggiori responsabilità dal punto di vista politico. È necessario che il lavoro della Commissione venga recepito nei fatti e non solo a parole.

La sfida della maggioranza e dell'opposizione consiste nel verificare se davvero nel breve periodo il Governo riuscirà ad attuare i decreti legislativi necessari per passare dalle parole ai fatti. L'istitu-

zione di una specifica sezione comunitaria non è più rinviabile perché rappresenta un passaggio concreto.

ANTONIO RUBERTI, *Presidente della XIV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUBERTI, *Presidente della XIV Commissione*. Signor Presidente, non so se riuscirò a catturare l'attenzione dell'Assemblea; cercherò di farlo, anche perché non vorrei che sfuggisse un'innovazione che quest'anno è stata apportata ai lavori del Parlamento. È infatti la prima volta che si discutono insieme la legge comunitaria di recepimento delle direttive — la cosiddetta fase discendente dell'attività europea — e la semestrale, che riguarda la relazione del Governo in vista dei negoziati da sviluppare nel futuro. Questa Camera ha dato, da un lato, la sua approvazione alla legge comunitaria e, dall'altro, si appresta a votare la risoluzione sulle indicazioni al Governo per i negoziati che si preparano.

Credo che sia la prima volta che avvenga in maniera sistematica che si proceda all'elaborazione di indicazioni precise sugli appuntamenti per i prossimi negoziati. Questo è il primo punto che intendevo porre in evidenza.

Il secondo punto. In effetti, questa è la quarta relazione semestrale; è la prima volta che la portiamo direttamente all'esame dell'Assemblea e ciò avviene perché in sostanza si sta discutendo sulla riforma di tutte le politiche comunitarie: da quella sui fondi strutturali a quella agricola, da quella sulla riforma fiscale a quella sull'occupazione. Si tratta in sostanza di tematiche importanti: stiamo infatti parlando del bilancio sino al 2006!

Credo quindi che sia estremamente importante quello che oggi abbiamo fatto. Pur nelle diverse impostazioni, sono state date indicazioni sostanzialmente analoghe in ordine ai negoziati a cui il Governo prenderà parte. Il fatto che il Governo le abbia accettate dimostra che noi contribuiamo in maniera positiva a questo

negoziato (ce lo auguriamo), perché normalmente i Governi dei vari paesi si presentano al negoziato europeo potendo dire che il proprio Parlamento li ha vincolati a sostenere una certa posizione. Poiché stiamo discutendo su questioni rilevanti, credo che questa operazione sia stata positiva.

Sottolineo il fatto che ieri abbiamo svolto la discussione sulle linee generali allo stesso modo in cui avviene regolarmente il dibattito sui provvedimenti nelle sedute del lunedì pomeriggio, cioè alla presenza di cinque o sei « addetti ai lavori » della Commissione che si sono scambiati approfondite riflessioni sull'intera materia. Credo che sarà difficile che qualcuno leggerà, nell'ampio materiale documentale che viene messo a disposizione, le cose che ci siamo detti. Poiché ritengo che questo sia un limite del lavoro parlamentare, abbiamo presentato la proposta — chiedo l'attenzione generale dell'Assemblea a quanto sto per dire — di introdurre nei lavori parlamentari una sessione comunitaria. Noi riteniamo infatti che sia ormai così consistente l'incidenza delle decisioni assunte nella sede di Bruxelles e in quella di Strasburgo nella nostra legislazione (il 30 per cento della quale viene decisa non a Roma, ma in sede europea) che sarebbe importante se il Parlamento — se non voglia delegare di fatto al Governo la facoltà di negoziare per i processi legislativi comunitari, indipendentemente dal Parlamento stesso — dedicasse ogni anno una sessione sia al recepimento delle direttive comunitarie sia alla predisposizione delle proprie indicazioni sulle politiche comunitarie. Credo che l'introduzione nei lavori parlamentari di una sessione comunitaria consentirebbe di affrontare con regolarità il problema del recepimento delle direttive in tempi certi e di evitare che si verifichi sempre un « inseguimento » del Parlamento italiano nel recepimento delle stesse direttive.

Ciò detto, mi auguro veramente che non si dimentichi il fatto che una legge su tre del nostro paese viene decisa dal Parlamento e dal Consiglio europeo. Se

non vogliamo abdicare al nostro ruolo rispetto a questa parte del processo legislativo, dovremo inevitabilmente dedicare maggiore attenzione alla fase ascendente, come tutti hanno detto nelle varie Commissioni parlamentari, nella nostra Commissione ed anche a livello politico più generale in Assemblea.

Voglio ringraziare infine i gruppi per avere accolto la proposta di esaminare insieme il disegno di legge comunitaria ed il documento della Commissione sulla relazione semestrale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Fei ed altri n. 6-00040, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	386
Votanti	382
Astenuti	4
Maggioranza	192
Hanno votato sì	379
Hanno votato no ...	3

(La Camera approva — Vedi votazioni).

È così esaurito l'esame congiunto del disegno di legge n. 3838-B e del Documento LXXXVII, n.4-A, per il quale vorrei ringraziare i membri della Commissione politiche dell'Unione europea.

Sull'ordine dei lavori *(ore 17,10).*

MARIO TASSONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Presidente, chiedo la parola in questo momento — ho voluto evitare di rompere quel clima di slancio e di ottimismo che si era creato durante la discussione che riguardava i provvedi-

menti testé approvati — per porre alla sua attenzione una questione di grande importanza e nello stesso tempo di gravità assoluta.

Noi abbiamo votato provvedimenti che riguardano l'Europa. Ho ascoltato l'intervento finale del presidente della Commissione per le politiche dell'Unione europea, onorevole Ruberti, che faceva riferimento anche al ruolo e all'impegno del Parlamento. Devo osservare, signor Presidente, che abbiamo svolto una discussione sulla politica estera il 18 marzo 1998 e poi l'abbiamo ripresa il 1° aprile scorso. Il 18 marzo molti gruppi avevano presentato delle risoluzioni, quindi strumenti di indirizzo del Parlamento nei confronti del Governo. Quest'ultimo non ha inteso dichiarare la sua disponibilità per la votazione delle risoluzioni, perciò ora manca l'indirizzo del Parlamento nei confronti del Governo su problemi di grande importanza, come quello della sicurezza e del ruolo del nostro paese nel contesto internazionale, ma soprattutto c'è il dato molto preoccupante che su quella relazione del Governo la maggioranza di Governo non c'è stata. Una componente della maggioranza, cioè, ha espresso la sua assoluta contestazione nei confronti del ministro Dini, della sua relazione, delle scelte che il ministro degli esteri andava compiendo.

Io ritengo che si debbano votare quelle risoluzioni; credo ci sia inadempienza da parte nostra e soprattutto inosservanza delle regole scritte nel nostro regolamento. Richiamo pertanto fortemente la sua attenzione perché nei prossimi giorni il Governo venga nell'aula di Montecitorio, si svolga la discussione sulle risoluzioni e queste vengano votate. Se poi il Governo non ha la maggioranza, se ha problemi con un partito della sua maggioranza, credo che questo non possa certamente bloccare il lavoro del Parlamento e creare una *deminutio* del ruolo del Parlamento anche nel contesto europeo, internazionale; altrimenti, il lavoro che abbiamo svolto questo pomeriggio e ieri sarà stato inutile perché smentito dai fatti.

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, lei, esperto parlamentare com'è, sa meglio di me che il programma e il calendario sono di competenza della Conferenza dei presidenti di gruppo, non della Presidenza.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Caparini; Veltri; Berlusconi ed altri; Piscitello ed altri: Norme in materia di conflitti di interesse (1236-3612-4410-4488) (ore 17,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Caparini; Veltri; Berlusconi ed altri; Piscitello ed altri: Norme in materia di conflitti di interesse.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali avendo il relatore ed il rappresentante del Governo rinunciato alla replica.

(Contingentamento tempi esame articoli — A.C. 1236)

PRESIDENTE. Ricordo che, a seguito della riunione odierna della Conferenza dei presidenti di gruppo, per il seguito dell'esame, fino al voto finale, del testo unificato, si è provveduto, a norma dell'articolo 24, comma 7, del regolamento, al contingentamento dei tempi che risultano di 8 ore e 45 minuti, così ripartite:

tempo per il relatore: 20 minuti;

tempo per il Governo: 20 minuti;

tempo per il gruppo misto: 35 minuti;

tempo per i richiami al regolamento: 10 minuti;

tempo per i tempi tecnici: 2 ore;

tempo per gli interventi a titolo personale: 1 ora e 5 minuti;

tempo per i gruppi: 4 ore e 15 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è così ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno:

verdi: 12 minuti; socialisti italiani: 7 minuti; CCD: 7 minuti; minoranze linguistiche: 4 minuti; per l'UDR-patto Segni/liberali: 3 minuti; la rete: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è così ripartito:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 53 minuti;

forza Italia: 40 minuti;

alleanza nazionale: 35 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 30 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 29 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 24 minuti;

per l'UDR-CDU/CDR: 22 minuti;

rinnovamento italiano: 22 minuti.

(Esame articoli — A.C. 1236)

PRESIDENTE. Avverto gli onorevoli colleghi che la Commissione affari costituzionali ha terminato l'esame degli emendamenti fino all'articolo 10, per cui l'esame in Assemblea nella seduta odierna proseguirà fino a tale articolo, in quanto sui restanti la Commissione deve ancora completare l'esame.

Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato della Commissione.

(Esame dell'articolo 1 — A.C. 1236)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A — A.C. 1236 sezione 1).

Avverto che gli emendamenti Veltri 1.4 e 1.5 sono stati ritirati.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

FRANCO FRATTINI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Cola 1.2, Piscitello 1.6, Soda 1.3 e Fontanini 1.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

ERNESTO BETTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Signor Presidente, come avevo preannunciato ieri, in linea di massima il Governo si rimette alle valutazioni dell'Assemblea.

PRESIDENTE. «In linea di massima» mi sta bene, ma qui siamo nel concreto: qual è il parere del Governo sui singoli emendamenti?

ERNESTO BETTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Grazie, perché l'espressione «in linea di massima» avrebbe lasciato adito a qualche deroga.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cola 1.1.

SERGIO COLA. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. A proposito dell'emendamento 1.2, mi rendo perfettamente conto delle obiezioni rappresentate dal relatore in merito all'opportunità di inserire, al comma 1, le parole «il Presidente della Repubblica». Si tratta di obiezioni che hanno una duplice motivazione. Anzitutto, l'esistenza di determinati poteri, da parte del Presidente della Repubblica, nell'attuale assetto. Ma ciò non corrisponde assolutamente a verità, perché l'articolo 87 e l'articolo 88 della Costituzione elencano i poteri del Presidente della Repubblica, per cui l'esercizio di

questi poteri potrebbe far configurare un possibile condizionamento nell'ambito, appunto, del conflitto di interessi. Potrei invece condividere l'altra obiezione che è stata fatta. Anzi, siccome a mio avviso è la più fondata, essa mi induce a ritirare il mio emendamento purché sia accolta una mia sollecitazione: il tutto dovrebbe essere regolato nell'ambito delle riforme istituzionali, il cui esame è ancora in atto.

Poiché ritengo che l'argomento sia di estrema importanza e che debba essere considerata questa possibilità di conflitto «a monte», sarei dell'avviso di redigere un ordine del giorno — sul quale mi sembra, tra l'altro, che vi sia anche l'accordo della Commissione — per sollecitare la Commissione bicamerale ed il Parlamento — mi sembra che anche il Governo sia d'accordo con tale orientamento — ad inserire, nell'ambito dell'approvazione della riforma istituzionale, la proposta di aggiungere anche il Presidente della Repubblica nella regolamentazione del conflitto di interessi.

PRESIDENTE. Onorevole Cola, nella sostanza comprendo il suo discorso, ma da un punto di vista strettamente formale, l'ordine del giorno va rivolto al Governo, che si farà carico di trasmetterlo...

SERGIO COLA. Dichiaro di ritirare il mio emendamento 1.2 per trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sì, ma mi sembrava di aver capito che si trattasse di un ordine del giorno indirizzato alla Commissione bicamerale.

SERGIO COLA. No, si tratta di un ordine del giorno indirizzato al Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	330
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	2
<i>Hanno votato no</i> .	328).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Soda 1.3.

ANTONIO SODA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Presidente, insisto per la votazione del mio emendamento 1.3, del quale tuttavia propongo una nuova formulazione, perché su di esso la Commissione ha mosso un'obiezione di fatto e non di principio.

Esso propone di estendere le disposizioni della legge anche ad alcuni soggetti titolari di alte funzioni nella pubblica amministrazione, i quali dispongono di poteri e di capacità di incidenza nei processi economici e finanziari molto più elevati di quelli di un ministro e di un sottosegretario. Tali poteri non devono interferire con la cura degli interessi privati o viceversa. Questa è la ragione dell'emendamento.

Ci si è obiettato che le figure che rientrerebbero nell'applicazione della legge sarebbero talmente numerose che le stesse autorità di vigilanza previste avrebbero difficoltà nell'esercitare il controllo.

Propongo allora la seguente riformulazione.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Soda, ma desidero farle presente che la riformulazione di un emendamento è auspicabile nell'ipotesi in cui sia necessaria per consentire alla Commissione di esprimere un parere favorevole.

ANTONIO SODA. Certo, Presidente, ed è proprio in questi termini che intervengo.

Modificherei pertanto il mio emendamento 1.3 sopprimendo alle lettere *b)* e *c)* le parole « e sindaci » e sopprimendo inoltre la lettera *e)*.

In quest'ultima si faceva riferimento ai componenti del direttorio della Banca d'Italia. Le disposizioni relative allo statuto e alla disciplina generale della Banca d'Italia — e, in particolare, il regio decreto 11 giugno 1936, n. 1067, e successive modificazioni — prevedono però una disciplina di rigore sia per i componenti del direttorio, sia per i funzionari generali, per i direttori e per gli impiegati, ed essa è senz'altro in grado di prevenire ogni possibile conflitto di interessi.

Con questa nuova formulazione i soggetti destinatari della legge si riducono enormemente, perché si farà riferimento soltanto agli amministratori delle grandi società per le quali lo Stato, per statuto, essendo azionista di maggioranza o di minoranza qualificata, si sia riservato il potere di nomina degli amministratori. Lo stesso vale per gli amministratori delle società di cui all'articolo 2461 del codice civile, che sono quelle di interesse generale.

Così circoscritto l'emendamento, mi sembra cada la pregiudiziale di fatto sulle difficoltà e sull'aggravio di lavoro per le autorità preposte alla vigilanza in ordine alla disciplina sul conflitto di interessi.

Chiedo che il relatore possa esprimere un parere favorevole sull'emendamento così riformulato.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, desidera modificare il parere precedentemente espresso?

FRANCO FRATTINI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione può essere favorevole sull'emendamento Soda 1.3 così come riformulato, in considerazione della circostanza che esso non fa riferimento alla grandissima quantità di soggetti previsti nella prima formulazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero ricordare, e mi scuso di non averlo fatto prima, che sull'emendamento Soda

1.3 nel testo originario la Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

Al fine di fare il massimo di chiarezza, chiedo all'onorevole segretario di dare lettura del parere della Commissione bilancio.

MARIA BURANI PROCACCINI, *Segretario, legge:*

« Comunico che il Comitato permanente per i pareri della Commissione da me presieduta, ritenuto, in linea generale, di sottoporre alla Commissione di merito l'opportunità: che siano specificamente individuate all'articolo 1, comma 3, le Autorità indipendenti interessate dall'applicazione dell'articolo 2, comma 2, ponendo il numero dei soggetti interessati incidere sensibilmente sugli effetti finanziari recati dal provvedimento; che sia operato un coordinamento tra quanto previsto dall'articolo 1, comma 3, e quanto disciplinato dall'articolo 2, comma 1, lettera a), dato che dalla lettura sistematica delle due norme sembra desumersi la possibilità per i membri delle Autorità garanti di esercitare contemporaneamente il mandato parlamentare; che le disposizioni dell'articolo 4, comma 1, vengano inserite nell'articolo 2, che appare sede più idonea per la loro collocazione; che siano previsti i termini finali per lo svolgimento delle attività di accertamento di cui all'articolo 4, comma 3; che si verifichi la congruenza di quanto disposto dall'articolo 7, comma 1, quarto periodo, dove sembra mancare, specificatamente al secondo rigo, una precisa regolazione giuridica della materia; che sia chiarito in modo inequivocabile che l'eventuale compenso al gestore, di cui all'articolo 10, comma 3, compete ai soggetti interessati e non gravi in alcun modo sul bilancio dello Stato o di altri enti pubblici; infine, che venga specificato il numero degli organi di stampa e delle emittenti televisive su cui pubblicare la notizia delle misure di cui all'articolo 12, comma 3, in modo da determinare con certezza le spese da sostenersi da parte dell'interessato;

ha adottato, in data odierna, la seguente decisione:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo unificato delle proposte di legge, a condizione che l'articolo 6, comma 3, che appare suscettibile di determinare una dilatazione dei compiti della Autorità indipendenti, anche in relazione alle previste collaborazioni e consulenze esterne, sia modificato in modo da precisare che dalla sua applicazione non dovranno derivare nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato;

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Piscitello 1.6, Soda 1.3, Fontanini 1.1, Veltri 1.4 e 1.5 e Migliori 10.1, in quanto suscettibili di recare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato;

PARERE FAVOREVOLE

sugli emendamenti Danieli 4.4, Grimaldi 7.9, Calderisi 7.6 e sugli identici emendamenti Bressa 7.3, Boato 7.4 e Calderisi 7.5, a condizione che siano riformulati precisando che dalla loro applicazione non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti ricompresi nel fascicolo n. 1 ».

PRESIDENTE. Faccio presente, rivolgendomi alla tribuna stampa, che è vietato scattare fotografie con il flash in aula.

Qual è il parere del Governo sull'emendamento Soda 1.3 ?

ERNESTO BETTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica.* Il Governo si associa al parere espresso dal relatore, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Soda 1.3, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	338
Votanti	318
Astenuti	20
Maggioranza	160
Hanno votato sì	316
Hanno votato no	2).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontanini 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, l'emendamento propone di applicare anche al direttorio della Banca d'Italia le norme relative al conflitto di interessi. Siamo consapevoli che le funzioni svolte dal direttorio sono fondamentali per quanto riguarda l'economia del paese e quindi le persone che le svolgono possono, a nostro modo di vedere, essere interessate dalla fattispecie del conflitto di interessi. In particolare, vorrei ricordare che il governatore della Banca d'Italia dispone, in relazione alle esigenze di controllo della liquidità del mercato, le variazioni alla ragione normale dello sconto e alla misura degli interessi sulle anticipazioni in conto corrente (questa è solo una delle funzioni svolte dal governatore). Lo stesso discorso vale anche per il direttore generale e per gli altri due membri del direttorio.

L'onorevole Soda ricordava poc'anzi che il provvedimento reca, nelle disposizioni generali, norme a tutela delle funzioni del direttorio, obbligando i suoi componenti a fornire determinate garanzie, proprio per salvaguardarne la terzietà. Per parte mia, non trovo che tali garanzie siano così stringenti, perché al comma 65 delle disposizioni generali si

stabilisce che i componenti del direttorio devono possedere in piena libertà e proprietà titoli dello Stato garantiti dallo Stato valutati al corso corrente alla data del deposito. Al comma 66 si dice che i titoli posseduti a tenore dell'articolo precedente si intendono costituiti dalle persone indicate nell'articolo stesso a garanzia della rispettiva carica e rimangono vincolati ed inalienabili per tutta la durata delle funzioni negli uffici rispettivi. Penso che questa non sia una garanzia sufficiente ad assicurare la terzietà dei membri del direttorio. Raccomando quindi l'approvazione del mio emendamento, che propone di estendere anche ai componenti di tale organismo le norme inerenti al conflitto di interessi.

PRESIDENTE. Colleghi, desidero porre alla Commissione ed in particolare al relatore un problema procedurale di una certa delicatezza. Mi è sorto infatti il dubbio che l'emendamento Fontanini 1.1 possa risultare precluso dalla votazione dell'emendamento precedente. Ritengo che tale emendamento possa essere considerato aggiuntivo e quindi non precluso, però vorrei che la mia opinione fosse confortata dal parere del relatore.

FRANCO FRATTINI, *Relatore*. Signor Presidente, condivido la sua interpretazione: l'onorevole Soda ha riformulato il suo emendamento prima che fosse posto in votazione, pertanto su questa materia l'Assemblea non si è pronunciata e quindi l'emendamento Fontanini 1.1 non può essere considerato precluso.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Frattini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, desidero far rilevare al collega della lega nord che io mi sono riferito all'articolo 59: forse la rilettura del testo può convincere anche il gruppo della lega nord a seguirci nella decisione di rinunciare alla proposta di modifica. Ricordo che i com-

ponenti del direttorio, i funzionari generali, i direttori delle sedi e succursali e tutti gli impiegati della Banca d'Italia non possono appartenere ad altri enti di credito, non possono esercitare commercio, non possono fare operazioni di borsa, non possono essere amministratori, institori o sindaci in qualsiasi società; non possono interessarsi in società in nome collettivo, né assumere responsabilità in società in accomandita. È talmente generale il divieto di esercizio di una qualche attività imprenditoriale, amministrativa, gestionale nel campo privatistico, quando si è componenti del direttorio, che all'origine il conflitto non può sorgere, con riferimento a questi soggetti qualificati ed autonomi della pubblica amministrazione.

PIETRO FONTANINI. Vorrei precisare al collega Soda che in questa disposizione non si parla di patrimoni e di titoli mobiliari: se questi soggetti possiedono azioni...

ANTONIO SODA. Non possono fare operazioni in borsa!

PIETRO FONTANINI. Non mi riferisco alle operazioni in borsa; non è previsto il caso di un patrimonio azionario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontanini 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	351
<i>Votanti</i>	348
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	38
<i>Hanno votato no</i> .	310).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	339
<i>Votanti</i>	313
<i>Astenuti</i>	26
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	310
<i>Hanno votato no</i>	3).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 1236)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 1236 sezione 2)*.

Avverto che l'emendamento Cola 2.2 è stato ritirato.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCO FRATTINI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Boato 2.1 e parere favorevole sull'emendamento Cola 2.3, identico all'emendamento 2.16 della Commissione. Esprimo inoltre parere favorevole sull'emendamento Scozzari 2.10 e parere contrario all'emendamento Grimaldi 2.9, non per ragioni di merito ma per la sua superfluità ad avviso della Commissione.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.14. Esprimo parere favorevole sull'emendamento Scozzari 2.12, parere contrario sull'emendamento Boato 2.4 e Grimaldi 2.8; parere favorevole sull'emendamento Danieli 2.11, parere contrario sull'emendamento Calderisi 2.6. Esprimo altresì parere favorevole sull'emendamento Cal-